

c'est afin qu'il puisse concentrer toutes ses facultés dans la direction des opérations stratégiques contre l'ennemi.

Il a dit secondement qu'on ne doit pas accueillir l'institution du Gran Juge parce que c'est une nouveauté. Cette objection ne me paraît pas bien sérieuse. Il importe peu que ce soit une nouveauté dès qu'il est reconnu que cette charge est un grand avantage pour l'administration régulière de la justice et le maintien de la discipline de l'armée.

J'observerai sur le troisième motif d'opposition que quand bien même cette institution n'est pas absolument indispensable, il suffit qu'elle présente une utilité incontestable pour qu'on doive l'admettre. Nous ne devons omettre aucun moyen capable d'imprimer une meilleure direction aux divers genres de service de l'armée. La question de finance ne m'arrêterait pas, mais j'ai la persuasion que nous avons des généraux qui ne sont pas employés au service actif, et qui pourraient être appliqués avec succès aux fonctions de Grand Juge. Bien loin que cette charge soit une *sinecure*, elle rendra au contraire d'éminents services à l'armée.

Enfin j'aime à espérer que nous ne serons pas dans le cas d'avoir recours à des généraux étrangers; mais si nous recommençons la guerre avec le secours d'une armée alliée, l'établissement d'un Grand Juge de l'armée ne pourrait motiver le refus d'un général de nos alliés.

Un motif péremptoire nous empêche d'admettre l'ordre du jour pur et simple, proposé par l'honorable capitaine Lyons. Car la discussion générale sur le projet de loi a été close, et la Chambre a déjà passé à la discussion des articles. La proposition de M. Lyons aurait pu être faite lors de la discussion générale, mais elle n'est pas acceptable maintenant que le premier article de la loi a déjà été voté et admis. Lorsqu'on votera l'ensemble de la loi, chaque député mettra dans l'urne sa boule blanche ou sa boule noire suivant qu'il croira devoir approuver ou rejeter la loi. Actuellement nous ne pouvons nous dispenser de continuer la discussion des articles.

LYONS. Parmi che non si possa assolutamente proseguire la discussione generale dal momento in cui vi fu un deputato che si oppone alla sua proposizione; e poi il sig. ministro ieri sera espresse quasi il sentimento di voler ritirare il suo progetto e vi ebbe a tale riguardo sospensione; onde insisterei perchè non vi fosse ulteriore discussione e si passasse all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE. Osserverò che ieri sera si è tralasciata la questione generale coll'idea che si comincierebbe la discussione degli articoli.

GALVAGNO. Io non credo che si possa con un semplice ordine del giorno rigettare una legge; sarà lo scrutinio definitivo, e non un semplice ordine del giorno, che rigetterà od ammetterà una legge presentata dal Governo. Finchè la legge non è ritirata, dopo la discussione generale, la discussione non si chiude, si passa alla discussione dei singoli articoli. Quindi lo scrutinio segreto determinerà se la legge vuol essere adottata o rigettata.

BRAGGIO. Prego il sig. Presidente di domandare all'Assemblea se vuol passare alla discussione dei singoli articoli (*Risa e rumori diversi*).

Molte voci. Si è già votato il 1° articolo.

IL PRESIDENTE. Consulterò la Camera se intende che si metta ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Lyons.

LYONS. Lo ritiro. Mi riservo poi a prendere la parola quando ne verrà l'occasione.

IL PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento proposto dai

deputati Barbaroux e Menabrea al 2° art. della legge. Rileggerò prima il 2° art. quale fu emendato dalla Commissione (*V. pag. 862*). Leggo ora lo stesso articolo emendato dai deputati Barbaroux e Menabrea:

« La direzione superiore di tutto ciò che riguarda la giustizia criminale militare e la sovrintendenza alla polizia dell'esercito sono, subordinatamente al generale comandante in capo, affidate ad un ufficiale generale che assumerà il titolo di Gran Giudice dell'esercito.

« Il Gran Giudice dovrà tenere regolarmente inteso il generale in capo di tutto indistintamente il suo operato. »

Invito il sig. deputato Barbaroux a sviluppare il suo emendamento.

BARBAROUX. Non avrei che a ripetere quanto ha già detto il deputato Menabrea; se ho ben compreso, il ministro della guerra disse che non credeva indispensabile questa istituzione del Gran Giudice, ma che la credeva utile, ciò che credo debba bastare perchè da noi facciansi al progetto primitivo quelle modificazioni che noi crediamo necessarie. Se non m'inganno, il motivo per cui il ministro esitò un momento se dovesse ritirare la legge, era appunto questo che la Commissione aveva variato il progetto nel senso che questo Gran Giudice non rimaneva più subordinato al generale comandante in capo nella parte che riguarda la giustizia criminale. Con questo emendamento si sarebbe ristabilito in certo modo il progetto ministeriale, e tolte le parole che potevano lasciar qualche dubbio, in guisa che il Gran Giudice rimarrebbe uguale al generale in capo, o almeno sarebbe affatto indipendente dal medesimo.

IL PRESIDENTE. Interrogherò la Camera se intenda di appoggiare codesto emendamento.

(È appoggiato).

Se nessuno domanda la parola su questo emendamento lo metto ai voti. Siccome esso è diviso in due parti, lo metto separatamente; la prima parte è la seguente (*Vedi sopra*).

Chi intende di approvare questa prima parte si alzi.

(È approvata).

Leggo la seconda parte dell'articolo, la quale è conforme alle conclusioni della Commissione (*Vedi sopra*).

(Messa ai voti, è approvata).

Vengo ora all'articolo 3°, al quale si ha un'aggiunta del deputato Bixio. Leggerò prima l'articolo e poi l'aggiunta:

« Art. 3. Tutte le attribuzioni relative alla giustizia criminale in tempo di guerra, che la legge conferisce al generale comandante in capo, sono trasferite al Gran Giudice dell'esercito. »

Ora l'aggiunta Bixio è la seguente:

« Potrà però il comandante generale in capo l'esercito ordinare procedimenti, non che ordinare o sospendere la esecuzione delle sentenze proferite dai Consigli di guerra. »

Domando al deputato Bixio se intende sviluppare la sua proposta.

BIXIO. I motivi li ho già addotti.

IL PRESIDENTE. Allora domando se è appoggiata.

(È appoggiata).

FERRARIS. Domando la parola come relatore della Commissione per rischiare la discussione. Io ho detto alla Camera che coll'ommissione dell'art. 2° si è dato un concetto diverso che muta del tutto l'idea della proposizione. La proposta dell'art. 3° non può più quadrare coll'art. 2° quale venne votato, poichè se il Gran Giudice non è più che un subordinato del generale comandante in capo, in ordine tanto all'amministrazione della giustizia in tempo di guerra, come in ordine alla sovrintendenza della polizia, non è più neces-